ANNO XI LYNN, MASS. 22 MARZO 1913 Num. 12

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva". P. O, Box 678 - Lynn, Mass.

Il Processo Bocchini ad Herkimer

PER LO SCIOPERO DI LITTLE FALLS, N. Y.

Era corsa voce della rivelazione di fatti gravi i quali avrebbero posto il Procuratore dello Stato in condizioni di non poter sostenere alcuna delle molte accuse che si erano erette contro i tredici imputati. E le rivelazioni sono venute di fatto e sono allegate agli atti, e sono tali davvero da esonerare di ogni responsabilità tutti gli imputati, e prima di tutti gli altri Filippo Bocchini e Beniamino Leger che dall'accusa sono più gravemente investiti.

Ma il giudice Bell che presiede al dibattimento, più che il magistrato rigido, impassibile, contenuto nella doppla trincea della legge e della coscienza — immuni da ogni passione — è l'uomo d'ordine, il conservatore pratico per cui l'uffizio non conta e non vale se non in quanto giovi a consolidare l'ordinamento sociale così com'è, ed a preservarne gli istituti ed a ristorare il prestigio di quanti ne sono i depositarii.

Gli affidavits che sono nelle sue mani, portati al lume diffuso della pubblica discussione destituirebbero certo l'accusa di ogni fondamento, ma tornerebbero a tutta mortificazione della giustizia costretta a riconoscere — dinnanzi all'armento dei fedeli presso cui è in odore d'infallibilità — che non soltanto ha errato con criminosa leggerezza, ma ha tenuto il sacco durante sei mesi alla più perfida delle congiure padronali, ai più spregevoli raggiri della più spregevole delle polizie.

E poichè soltanto al prezzo di questa duplice mortificazione della magistratura e della polizia si potrebbe l'equità affermare nel recesso e nell'abbandono dell'accusa, il Giudice Bell vuole che la persecuzione continui ed il dibattimento si faccia: chissà se non verrà durante lo svolgimento della causa una inaspettata congiuntura che permetta di salvar la capra della giustizia ed i cavoli dell'ordine e del capo di polizia Long che li mette in così gravi cimenti.

I processi si fanno. Perchè non è più il processo degli scioperanti di Little Falls quello che oggi si svolge dinnanzi alla Corte di Herkimer, è il processo di Bocchini questa settimana, poi sarà con ogni probabilità quello di Leger, poi si sbrigherà in una terza settimana quella del pesce minuto, poi — liberato l'orizzonte da ogni accusa minacciosa e tenebrosa di reati contro la proprietà e le persone - si farà il processo al Sindaco socialista di Schenectady per eccitamento ai disordini.

La domanda della separazione delle cause è venuta dall'Avv. Moore della difesa che deve averne avute le sue ottime razioni, anche se noi non arriviamo a discovrirle, anche se persistiamo a ritenere che il provvedimento da lui invocato costituisca un pericolo grave pel più gravemente accusato dei giudicabili, per Filippo Bocchini.

Il quale apparirà dinnanzi ai signori della Corte ed ai cittadini giurati il **dago** convenzionale, dalle impulsività irresistibili, dalla facinorosa indocilità così poco desiderabile che neanche i suoi compagni d'agitazione e di catena hanno voluto sulla loro vicenda giudiziale il riverbero delle accuse fantastiche o reali che gravano su di lui; **lo straniero** col quale sul banco dell'accusa dovevano gli agitatori indigeni coaccusati rivendicare la solidarietà istessa con cui Filippo Bocchini, straniero all'arte ed alla gente insorta a Little Falls, non alle sue tristezze, alle sue rivendicazioni ed alle sue rivolte, reclamava nell'ottobre scorso tra gli scioperanti, contro gli sfruttatori un posto d'avanguardia.

Tutti per uno..... anche sul banco degli accusati, se l'internazionalismo non è lustra ciarlatana pei pogrammi e pei bottoni, **tutti**, dal socialista laureato e medagliettato fino agli organizzatori ufficiali, fino al semplice pioniere, anche se l'**uno** su cui si addensano più bieche le vendette del nemico è il più modesto ed insieme il più sincero ed il più coraggioso dei militi dell'ideale.

Quel'o che non sarebbe stato soltanto il prolungamento fino all'epilogo, fino alle ultime cartuccie, del sentimento di solidarietà che sui vessilli e sulle fortune dell'agitazione di Little Falls costrinse gli auspici e le promesse della vittoria; ma sarebbe stato anche sagace accorgimento della comune difesa. Perchè il conservare intorno ai fatti che sono argomento al giudizio di Herkimer il clima in cui si sono prodotti, le cause da cui sono stati inevitabilmente determinati e le conseguenze a cui non potevano a meno di giungere, era darne insieme e la ragione e la giustificazione, era già riflettere nella coscienza dei giurati la fatalità, la legittimità dell'agitazione che il diritto imprescrittibile al pane aveva sobbillato, che avevano sorretto il consiglio degli agitatori e le grandi ondate della folla, insorta contro le irrissioni dei padroni e le provocazioni dei birri, avevano portata vittoriosa alla spiaggia.

Era imporre l'assolutoria.

Strappate ogni atto singolarmente al suo paessaggio, isolatelo dal fatto complesso e tumultuario di cui non fu che episodio, isolate dalle necessarie cooperazioni dell'ambiente e degli uomini e dell'ora inquieta, l'indocile che ne abbozzò il gesto irriverente, ed avrete irrigidito in una responsabilità quella che era una giustificazione, e dov'era un uragano a cui nessuno avrebbe numerato i baleni, voi stringete un imputato a dar conto di ogni suo fremito, di ogni sua parola alla legge ed alla giustizia.

A quale giustizia!

La prima udienza.

Se della giornata si può giudicare dall'aurora non sono allegri i pronostici che dalla prima udienza ci sono offerti.

Non si trattava che delle solite schermoglie traverso le quali debbono filtrare i dodici cittadini giurati a cui l'ordine ed i nemici consentono con diversa fiducia le sorti di ogni contesa; ma la manifesta animosità del Giudice Bell ha trovato modo di esercitarsi anche in questi innocui esperimenti con acrimonia sistematica: appoggiando incondizionatamente tutte le eccezioni dell'accusa, respingendo, senza risparmiarne una, tutte le eccezioni della difesa.

Ha voluto insomma dimostrare che sono la più solenne delle ironie le guarentigie di cui la legge circonda il diritto dell'imputato, e che la giustizia ad Herkimer la fa lui. E poichè, a non irritarne l'ostinazione stupidamente cocciuta, l'eccezione della difesa era ormai ridotta ad una, essenziale, che i giurati cioè non avessero preconcetti contro il socialismo, l'unionismo industriale, contro il lavoro in qualunque direttiva organizzato, il giudice Bell si fece premura subito di diffidare gli avvocati Moore, Cooper, Steele ed Hurley che la Corte non avrebbe consentito che tali domande fossero rivolte ai giurati.

Alla fine dell'udienza i giurati eletti sono William Miller, William J. Austin, Bernard W. Borden, Elmer W. Hotaling, Willis P. Woolever, Frank Gardener Norman Sheridan, Fred A. Helmer, Paul McDonald, John M. Small.

La seconda udienza.

Comincia ancora con una sopraffazione del giudice Bell il quale teme che nella giuria siasi infiltrato qualche dubbio

elemento e vuole ricominciata la selezione. È inutile ogni protesta dell'avv. Moore, bisogna lasciarlo scapricciare a suo talento, ed il talento del giudice Bell è quello dei muli.

E continua dopo quella della giuria a rifarsi con un'altra sopraffazione. Nell'aula sono tutti i birri che hanno giurato il falso in istruttoria e vogliono ora, assistendo alle udienze, mettersi al riparo da dichiarazioni e da contraddizioni disastrose.

L'Avv. Moore chiede che siano come tutti gli altri testi fatti allontanare; ma il giudice Bell respinge la domanda.

Si viene agli interrogatori.

Il primo testimonio è Arthur Sperbeck foreman della Phoenix Mill. Bisogna mettere in chiaro con questa testimonianza se sia vero o meno, come gli scioperanti affermano, che molti dei loro compagni bestialmente aggrediti dalla banda dei poliziotti agli ordini del capo Long furono trascinati nei cortili della Phoenix Mill e quì malmenati dalla sbirraglia in modo tale che dovettero di poi esser tutti mandati in gravissimo stato all'ospedale.

Il forman Sperbeck non tradirà la polizia a cui ha probabilmente dato una mano, e non disgusterà i padroni che potrebbero metterlo alla porta. Ed in ogni caso è lì il Giudice Bell, vigile a tutte le provvidenze. Così Sperbeck dice che ha visto trascinare nel cortile dagli uomini del corpo di polizia Long diversi scioperanti, ma che egli era troppo lontano per vedere quello che di quegli uomini la polizia ha fatto, ammette che di poi **ha riscontrato nel cortile diverse pozze di sangue**.

William Rehnolds, ancora un impiegato della Phoenix Mill, depone di aver visto, la mattina della parata, un gruppo di poliziotti in agguato all'angolo della fattoria. A domanda dell'avv. Moore ammette di essersi recato nell'ufficio dell'assistente district attorney Mills che l'ha mandato a chiamare in casa per mezzo del poliziotto Clark di Little Falls.

Bisognava bene addomesticare le deposizioni dell'accusa e se ne incaricava l'ufficio del district attorney!

Daniel Steansky faceva parte della banda musicale della parata la mattina del 30 ottobre. Gli scioperanti hanno tenuto dal principio alla fine un contegno dignitoso.

G. E. Keune, un fornaio, vide alla testa della parata qualcuno agitare una bandiera rossa, non può dire se il capo degli sbirri Long abbia cercato di impadronirsi della bandiera. Non può dir altro.

L'avv. Moore della difesa gli muove qualche obbiezione, ma il giudice Bell lo esime dal rispondere in virtù dei suoi poteri discrezionali. Non può però opporsi a che il teste risponda ammettendo di esser stato anche lui nell'ufficio del district attorney O' Farrel e del suo assistente Mills **a ragionare del caso**, un eufemismo tanto per non dire che è stato ad impararvi le reticenze di cui ha fatto mostra pietosa nella sua deposizione, con cui l'udienza si chiude.

Bocchini afferrato bestialmente da due birri e' portato fuor dell'aula a pugni nei fianchi e poiche' egli protesta ed insorge gli stringono le manette fino a farne spicciar il sangue.

Il giudice Bell che assiste allo strazio maramaldo, sogghigna!

La terza udienza

Non ghigna più il giudice Bell oggi, ed i due tirapiedi dell'accusa O' Farrel e Mills affondan nella poltrona la parte più sensibile e più intelligente della loro maestà, e tra le spalle come le testuggini affondano la zucca vuota ed il grugno impudico.

È scoppiato di sorpresa, imprevveduto, irrefrenabile, lo scandalo che essi credevano d'aver soffocato colla confisca degli atti dell'istruttoria, e si è rovesciata sulla polizia di Little Falls e sulla magistratura di Herkimer che le tiene il sacco un rigurgito di purulenze avvelenate, come se fosse scoppiato un bubbone.

John Donovan, poliziotto speciale, di servizio a Little Falls durante l'ultimo sciopero dichiara che avanti di comparire dinnanzi al grand jury così a lui come agli altri testimoni è stato dato — **perche' ne avessero la memoria rinfrescata** — un foglio dattillografato coi nomi degli individui contro cui dovevano più acremente deporre, e colle circostanze che ne avevano determinato l'arresto e colle quali, nelle loro deposizioni rispettive, i poliziotti testimonii dovevano connettere i giudicabili elencati.

L'ass. distric attorney Mill, vorrebbe affettare una scandolezzata incredulità, minaccia il teste, l'investe del suo gergo villano, chiede alla Corte che non dia atto della deposizione, e chissà dove andrebbe a parare se da parte della difesa

L'avv. Moore, non presentasse subito un esemplare delle famose istruzioni ai testimonii uscite dalle torbide officine del capo di polizia Long, e, fattane constatare l'autenticità dal testimonio giurato, non la passasse alla Corte per l'inserzione negli atti del processo.

Il documento del resto, per quanto importantissimo, non è nulla in confronto della deposizione orale.

Il poliziotto John Donovan testimonia in fatti che la parata del 30 ottobre 1912 era dignitosa, pacifica, che a turbarla fu l'aggressione della polizia organizzata e condotta dal suo capo Long. Che questi insieme ai suoi uomini trasse molti degli arrestati nei cortili della Phoenix Mill, che egli non potè vedere che cosa si facesse là dentro agli scioperanti, ma **vide portare via di la' parecchi svenuti, coperta la faccia e gli abiti di sangue** col furgone della polizia; altri coi segni manifesti delle subite brutalità erano tradotti alle carceri ammanettati.

A domanda del pubblico ministero, dice di aver visto uno degli scioperanti percuotere, con un randello il capo di polizia Long, ma esclude che l'aggressore fosse Bocchini. Egli vide il Bocchini, gli pare anzi che avesse nelle mani qualche cosa, ma non fu lui a colpire il Long e questi in ogni caso non deve aver avuto troppo danno dall'aggressione poichè, finito il trambusto, non aveva traccia di violenza sulla persona e neanche ne lamentava

Conferma che a provocare i disordini è stato il capo di polizia Long che fin dal mattino stava in agguato allo svolto della Phoenix Mill insieme coi suoi uomini e che al passar della parata le si avventò come una belva coi randelli in pugno e le rivoltelle spianate.

Che faccie patibolari al banco dell'accusa, ora che le contraggono rabbiosamente l'onta e lo scorno!

Le mette al parossismo una domanda dell'avv. Moore, il quale desidera sapere dal teste se l'aggressione della polizia era premeditata.

L'accusa obbietta, il giudice interdice, il testimone se ne va saettato dalla mala pasqua dei ciambellani dell'ordine, e nel pubblico è un brontolìo diffuso di nausea e d'indignazione. Pensa ciascuno melanconicamente che la sicurezza dei cittadini è nelle mani d'un pugno d'assassini, la loro libertà in quella di compari anche più spregevoli e mal sicuri.

Vengono altri testimoni, Walter Stafford, Geremia Mash, Mattia Burns, altri ancora che concordemente depongono non aver potuto identificare l'aggressore del capo di polizia Long, di non aver riscontrato traccie di violenza sul Long dopo che il conflitto ebbe termine.

La quinta udienza.

è quasi interamente devoluta all'audizione di un altro testimonio, ancora un detective, che mette accusa ed accusatori in istato da far pietà.

Matthiew Burns, conferma il fatto delle istruzioni fornite dal capo di polizia Long ai suoi dipendenti che dovevano deporre contro gli arrestati di Little Falls dinnanzi al grand jury.

"Personalmente io non ho avuto il foglio delle istruzioni, dice il Burns, ma ho veduto un altro special police, John Donovan, ritirarlo dal capo di polizia Long. ho veduto anche altri agenti di polizia colla copia delle istruzioni già indicate, ed ho potuto leggerne il contenuto.

L'avv. Moore chiede a questo punto che il teste dica quale era il contenuto delle istruzioni date dal capo della polizia ai testimonii, ma il pubblico ministero, che ha in orrore la luce quanto la giustizia, e freme di vedersi rintuzzati gli strumenti di persecuzione e di tortura